"Ti incontro...se vuoi". E noi lo abbiamo incontrato. L'intervista a Gallo Rosso

di **Giovanni Bertuccio**

Made.It --> Dopo Interplay e NO Habla, Gallo Rosso arriva a Todanza14. I Meet you... if you want e le relazioni in danza.



Con una **formazione in ambito teatrale e musicale**, e con una base creatasi principalmente in Italia, grazie a C. Golin, MC. Fontanelle, F. Pagliassotto, ma **formatosi in ambito internazionale** - *David Zambrano, Pedro Berdayes, Jose' Reches, Emio Greco, Ismael Yvo* - **Andrea Gallo Rosso, inizia il suo percorso autoriale intorno agli anni 10 del Duemila**. Sue prime opere sono **Fermata Paradiso** (in collaborazione con Elena Maria Olivero), con la quale si aggiudica il terzo premio al contest **La Danza in un Minuto** 2011 organizzato da **Coorpi** - e **CamminaMenti**, presentato a **La Piattaforma 2011**. Dopo queste e prima delle due successive, che segnano un passo avanti nel suo percorso, sta **Occhi**, spettacolo presentato, come proposta italiana, a **Les Repérages** 2012 presso il **Centre de Développement Choregraphic, Les Gymnase** (Roubaix, FR).

Lo avevamo visto - sempre con **Manolo Perazzi**, nell'edizione appena trascorsa di **Interplay** - e lì già appariva la fluidità di un movimento che, in **No Habla**, era continuo evolversi in una ciclica attrazione-repulsione dei due protagonisti. **Duo riuscitissimo** che, supportato da Mosaico Danza e Electa Creative Arts, si aggiudica il primo premio nel contest **Danza Urbana d'Autore Salicedoro** 2013 e il premio **CULT**. Finalista al premio **OUTLET** del Circuito Abruzzo Danza, **No Habla**, viene selezionato per la **Vetrina della Giovane Danza d'Autore® 2013 - OUT** all'interno del network **AnticorpiXL.**

Ultima creazione, **I meet you... if you want** - finalista al **Premio Equilibrio Roma** 2014 e

vincitore del sostegno ministeriale tramite il progetto **DEMO/MOVIN'UP I** sess. 2013, per il secondo anno, del network **AnticorpiXL. I meet you... if you want** viene inserito nella rassegna **Made.it**, sezione dedicata alle realtà interessanti del panorama nazionale, all'interno di **TorinoDanza**, in collaborazione con **Interplay14**. Conosciamo meglio, adesso, opera e artista.

Quattro anni sono passati da Il posto. Da lì, ogni tua produzione vince dei premi e inizi a portare all'estero le tue creazioni...

… penso di dover dire un profondo grazie alle strutture e persone che mi hanno aiutato e supportato. Mosaico Danza, con la direzione di Natalia Casorati, mi ha aiutato dai primi lavori ed ha permesso di presentarli sia a livello nazionale che internazionale. E persone importanti per me come Cristina Golin e Maria Cristina Fontanelle per i consigli e la possibilità di usare le sale prova quando ne avevo la necessità. Dopodichè serve determinazione. Come tutti continuo a cercare di promuovermi fuori e dentro Italia, e come tutti cerco e spero che le cose che dico nei miei lavori possano "dire" qualcosa.

Cosa è scattato nel momento in cui hai deciso di abbandonare gli studi scientifici in favore della danza?

Desideravo danzare già da bambino - all'epoca volevo fare a tutti i costi classica e guardavo con invidia un'amica che andava in accademia e le chiedevo, spesso, come si chiamassero le varie posizioni - ma per mille motivazioni non ho mai iniziato. Ho cercato, però, studiando violino e improvvisazione teatrale, di avvicinare l'arte sotto altre forme. Decisi di studiare fisica convinto che mi avrebbe aiutato a dare senso al mondo nel quale vivevo, ma oggi, col senno di poi, la scelta, fu un po' azzardata, ma rimango, comunque, contento di averla fatta. A 22 anni passai un mese a Londra (dove abitano sorelle) e li conobbi quello che ora è un mio caro amico, che all'epoca studiava al Laban (Riccardo Meneghini oggi autore oltre che danzatore di Carolyn Carlson). Quando tornai a Torino decisi che volevo veramente iniziare a danzare, così sono arrivato alla mia prima scuola (diretta da Franca Pagliassotto). In Italia gli uomini sono sempre molto utili nel mondo delle scuole di danza quindi ho avuto la possibilità di studiare subito molte ore e gratuitamente. Poi con il tempo, ho iniziato, come credo capiti a tutti, a crearmi un gusto personale. Questo, mi ha dato modo di fare le scelte successive, e di incontrare altre persone sul territorio torinese, importanti per il mio percorso (Cristina Golin in primis, Maria Cristina Fontanelle poi) focalizzando l'attenzione sul contemporaneo. Parallelamente mi sono

spostato per seguire quelli che pensavo potessero essere maestri a livello internazionale... come spesso accade quando non si frequentano le "accademie" dove tutti i maestri vengono convogliati in un luogo da una "direzione centrale", si deve creare il proprio percorso autonomamente, rincorrendo i maestri dove questi sono.

L'incontro con Manolo Perazzi.

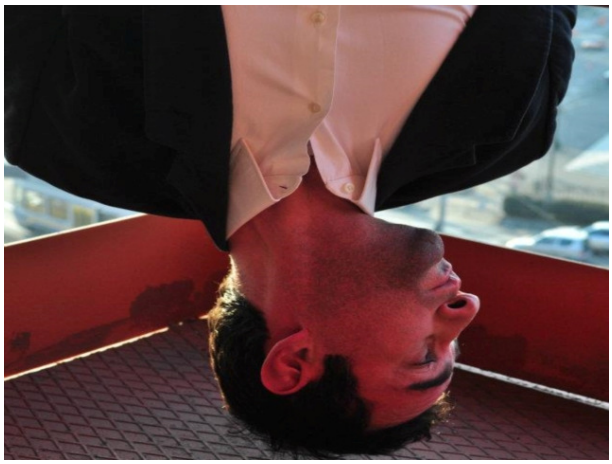
L'incontro con Manolo nasce da un esperimento del centro Mosaico Danza con un progetto che si chiama Sharing Choregraphic Residencies. In pratica due centri - in questo caso MosaicoDanza e il centro Electa creative Arts che ha sede in Abruzzo - scelgono, ognuno, un coreografo tra quelli che sostengono, in modo che si incontrino e conoscano. Se le idee convergono, può nascerene un progetto. Grazie a questo io e Manolo ci siamo incontrati tra Torino e Teramo per 14 giorni, dando vita a No Habla, di cui entrambi siamo autori. Quando mi è stata data la possibilità di pianificare la produzione di "I meet you... if you want" - fra MosaicoDanza e il network Dance Roads -, Manolo è stata la prima persona alla quale ho pensato, essendo tecnicamente molto bravo, oltre che un ottimo performer. Siamo molto diversi, ma in scena, questa diversità, credo sia vincente.

"Ti incontro... se vuoi" a cosa allude?

Ti incontro se vuoi si ispira alla completezza della persona e allude a tutti gli incontri che hanno segnato la nostra vita. Ovviamente si parla anche d'amore.
Credo che ognuno di noi abbia, in un qualche luogo del cervello, un ricordo, una memoria o un'immagine alla quale fa riferimento e che influenza, consciamente o inconsciamente, le scelte nella propria vita quotidiana. Mi sono venute in mente due immagini: la prima, nella scena iniziale, con due personaggi schiena a schiena – la mia visione del mito dell'androgino di Platone – l'altra è la scena degli abbracci finali.
Mi è capitato spesso di incontrare una persona e poi rendermi conto di aver reiterato un vecchio comportamento. Qualcosa che pensavo di aver superato e che all'interno delle relazioni d'amore è eclatante. Così cerchi di muoverti alla ricerca dell'altro, seguendo uno schema prefissato, ma chi dice che sia lo schema giusto?
Potrebbe bastare poco per incontrare veramente la persona giusta e "I meet you... if you want" vuole porre l'attenzione su questa parte della nostra vita, con quel "...if you want" c'è una parte di responsabilità che dobbiamo sentire.

Cosa manca, se qualcosa necessita, alla danza italiana?

Penso di essere stato fortunato ed aver incontrato strutture che hanno contribuito alla mia crescita e che mi hanno permesso di avere una progettualità. Ma personalmente, ora sento la mancanza di una progettualità a lungo termine, dovuta, sicuramente al momento nel quale viviamo. Credo, quindi, sia necessario un cambiamento d'atteggiamento sotto molti punti di vista. Un maggiore dialogo a tutti i livelli - proprio perché le risorse scarseggiano - potrebbe essere utile per tutti.







http://lnx.whipart.it/teatro/10077/madeit-torinodanzafestival-cosimi-gallorosso-welcometomyworld-imeetyou-ifyouwant-fonderielimone-stabile.html